

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

Presidenza del Vice Presidente **FERRARA MAURIZIO**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 3, 6 e passim</i>
BOLDRINI (PCI)	7
BONAZZI (PCI)	3
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	5
OLCESE, sottosegretario di Stato per la difesa	2, 4, 5 e passim

Disegni di legge in sede redigente

«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori ed altri senatori;

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo ed altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	<i>Pag. 8, 13</i>
CODAZZI (DC)	12
FALLUCCHI (DC)	11, 12
GIACCHÈ (PCI)	8, 12

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Bonazzi. Ne do lettura:

BONAZZI. - *Al Ministro della difesa.* - In relazione alle risposte scritte alle interrogazioni n. 4-00321 e n. 4-00719, si chiede di sapere in quale attività, in concreto, si traduca quella che nella risposta alla prima interrogazione è stata definita come «l'intensa attività promozionale per incentivare il reclutamento e l'arruolamento volontario dei giovani nella Marina militare», svolta dall'Associazione nazionale marinai d'Italia, e, nella risposta alla seconda, si è preteso di individuare affermando che «trattasi di attività che si affianca a quella svolta dalla direzione generale per il personale militare della Marina e che è disciplinata da apposita convenzione».

Considerato che, nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e nel bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 è iscritta nel capitolo 1087 la rilevantissima somma di lire 4.700.250.000 per competenza e di lire 5.925.000.000 per cassa destinata «alla propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari...», si chiede di conoscere il testo e l'importo della convenzione stipulata tra la direzione generale per il personale della Marina ed il presidente nazionale dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, nonchè l'ultimo dettagliato rendiconto, rilevando che su questo punto non è stata fornita alcuna informazione, pur essendo oggetto di un'esplicita richiesta contenuta nella interrogazione 4-00719.

(3-00472)

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* L'Associazione nazionale marinai d'Italia (ANMI), in base a norme contenute nella convenzione stipulata con la Difesa, svolge opera di incentivazione, al fine di favorire l'arruolamento dei giovani nella Marina militare.

Tale attività si concretizza, in primo luogo, in un'azione informativa che si attua mediante lettere-invito ai giovani iscritti nelle liste di leva dell'anno per l'arruolamento volontario nel CEMM (Corpo equipaggi militari marittimi) con ferma unica di tre anni e sei mesi, nonchè mediante l'ampia pubblicità data a manifesti, bandi ed opuscoli illustrativi e al bollettino edito quindicinalmente dalla Presidenza nazionale dell'ANMI, che viene inviato a tutti i 415 gruppi periferici dell'Associazione stessa.

L'azione informativa è poi attuata anche attraverso l'organizzazione di raduni, mostre, concorsi, cerimonie ed altre varie manifestazioni

internazionali e nazionali e a carattere locale, al fine di offrire una immagine esaltante della Marina militare.

Nell'ambito dell'attività promozionale, particolare importanza viene data alla proiezione di documentari sulla Marina militare italiana nei cinematografi pubblici, nonché in sale di istituti e scuole, e attraverso alcune emittenti televisive locali.

All'ANMI viene corrisposto un compenso annuo forfettario di lire 63.250.000, pagato in due rate semestrali posticipate, con obbligo di presentare, con cadenza semestrale, una dettagliata relazione per dar conto dell'attività svolta.

BONAZZI. Colgo innanzi tutto l'occasione per sollecitare lo svolgimento di un'altra interrogazione (n. 3-00570), su analogo argomento, da me presentata, pendente ancora in Commissione.

Ciò premesso, debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario. A parte il fatto che per ottenere questi pochi dati è stato necessario presentare ben tre interrogazioni, il Governo non ha fornito, come si richiedeva nell'interrogazione, nè il testo della convenzione con l'ANMI nè il corrispondente importo.

Non si forniscono dati inoltre sul personale distaccato presso l'Associazione nazionale marinai d'Italia e sul corrispondente onere finanziario che grava sul bilancio dello Stato.

A me risulta anche che alcune spese che dovrebbero essere sostenute dall'ANMI sono invece a carico dello Stato. L'attività promozionale che si dice sia svolta dall'ANMI (diffusione di pubblicazioni, organizzazione di mostre, documentari, eccetera) è quasi nulla ovvero ripetitiva di quella che andrebbe svolta istituzionalmente dal Ministero della difesa; non è date comunque da giustificare dal Ministero della difesa; non è tale comunque da giustificare il contributo annuo di 63.250.000 lire.

La verità è che ad un'associazione a carattere privato, al cui interno - come è detto anche nell'interrogazione n. 3-00570, alla quale mi auguro si dia presto una risposta - vige un regime tutt'altro che democratico, si riserva un trattamento assolutamente particolare che non trova giustificazione nella contropartita che lo Stato può ricevere per lo svolgimento delle proprie attività.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione iscritta all'ordine del giorno è del senatore Milani Eliseo. Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che Renato Pomari, obiettore di coscienza in servizio civile presso l'Opera Don Calabria di Milano, l'8 luglio 1983 si «autodistaccava» - dopo averlo tempestivamente comunicato all'ente suddetto, a Levadife e al Ministero senza ricevere alcuna risposta - presso gli organismi pacifisti di Comiso, per svolgere in quella delicata situazione il proprio impegno contro il militarismo e a favore della pace;

che, dopo essere stato colpito da ordine di cattura per diserzione emesso dal Tribunale militare di Torino il 10 settembre 1983, Renato Pomari si consegnava ai carabinieri di Roma il 3 novembre 1983 e

rimaneva recluso presso il carcere militare di Forte Boccea fino al giorno 14 novembre 1983, data in cui gli veniva concessa la libertà provvisoria;

che il 16 novembre 1983 Renato Pomari riprendeva il servizio civile presso l'Opera Don Calabria di Milano, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro ritenga opportuna una urgente modifica della normativa vigente affinché sia esclusa l'equiparazione - di assai dubbia costituzionalità - dell'obiettore di coscienza con il militare in servizio di leva ai fini disciplinari, penali e processuali;

che cosa, nella fattispecie, abbia ostacolato il trasferimento di Renato Pomari a Comiso e come sia stato possibile considerarlo disertore pur avendo egli più volte e pubblicamente manifestato la volontà di recarvisi proprio per adempiere all'impegno pacifista all'origine della sua obiezione di coscienza, riconosciuta a suo tempo dalle autorità competenti.

(3-00474)

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Premetto che - in armonia con la normativa vigente in materia - il trasferimento di obiettori di coscienza in servizio civile sostitutivo può essere effettuato solo presso enti regolarmente convenzionati con la Difesa.

Nel caso del signor Renato Pomari, segnalato dall'Onorevole interrogante, poichè presso la località di Comiso non esisteva (nè a tutt'oggi esiste) alcuno degli enti suddetti allorchè manifestò l'intenzione di abbandonare arbitrariamente il servizio civile che stava svolgendo presso l'ente di assegnazione e di recarsi a Comiso, il giovane fu avvertito, tramite il Distretto competente, che il suo comportamento costituiva palese violazione delle norme che regolano il servizio civile (articolo 6 della legge 15 dicembre 1972, n. 772) e che ciò avrebbe dato luogo all'applicazione delle sanzioni previste per l'abbandono del servizio stesso (denuncia alla Magistratura militare per diserzione).

Quanto alla richiesta dell'interrogante se il Ministero ritenga opportuna e urgente una modifica delle norme vigenti, faccio notare che sono pendenti dinanzi alla Corte Costituzionale alcuni ricorsi e stiamo attendendo di conoscere quale sarà il giudizio della predetta Corte in merito, dal momento che sono stati presentati una serie di disegni di legge relativi alla modifica del servizio dell'obiezione di coscienza.

D'altra parte in questo ultimo anno si è potuto notare e rilevare, anche statisticamente, una serie di inconvenienti a cui non è facile porre rimedio sulla base delle leggi vigenti, dal momento che, di fronte ad un universo di obiettori unanimemente riconosciuti come tali, sta manifestandosi una forte tendenza ad avvalersi dell'obiezione di coscienza semplicemente per non fare il servizio militare o per rimanere nei pressi della propria residenza. Purtroppo sono proprio gli enti locali, comuni, province e Regioni, che stanno dando un notevole contributo a questa tendenza. Siamo in attesa del giudizio della Corte Costituzionale, che sarà, sotto questo profilo, illuminante e rappresenterà un tentativo per, in parte, normalizzare una situazione compromessa da una certa disattenzione gestionale e, in parte, fare in modo che

l'obiezione di coscienza non diventi una facile scappatoia per non prestare il servizio militare, tenendo anche in considerazione (e questo lo posso affermare anche in base alla mia esperienza) i gruppi organizzati degli obiettori di coscienza che sono stati tra i primi a denunciare la situazione in atto e anche a dare alcuni suggerimenti sul modo con cui provvedere. Suggerimenti che sono stati già attuati, come ad esempio, l'abrogazione della circolare del 1979 che dava luogo alle maggiori possibilità di trasgressione. Questa circolare stabiliva che se dopo 26 mesi non fosse pervenuta alcuna risposta, si potessero considerare pienamente assolti i propri impegni nei confronti dell'obbligo di leva. La circolare è stata abrogata ed è stato stabilito che alle domande debba risponderci entro sei mesi. Tuttavia se questo nuovo sistema non funzionerà, bisognerà apportare dei correttivi alla situazione attuale mediante alcuni provvedimenti legislativi, perchè è evidente che non è giustificabile a questo punto che alcuni prestino il servizio militare e altri invece abbiano la scappatoia indecente offerta dai comuni, dalle province e dalle Regioni, per non farlo. Ho citato i comuni, le province e le Regioni, perchè abbiamo potuto rilevare che sono soprattutto gli enti locali che si comportano con maggior disinvoltura nei confronti degli obiettori di coscienza.

MILANI Eliseo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei parlare direttamente del caso particolare anche se la risposta del sottosegretario Olcese rinvia di fatto la questione a un pronunciamento della Corte Costituzionale.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Che dovrebbe aver luogo tra qualche giorno, al massimo entro la fine dell'anno.

MILANI Eliseo. Debbo innanzi tutto dichiarare che è anomalo e aberrante che il servizio civile venga considerato o equiparato di fatto al servizio militare e ricada nella giurisdizione delle norme penali che attengono al servizio militare stesso. Sono dell'avviso che in questo caso non bisogna promuovere una situazione di lassismo (nella quale ci sono i furbi che non fanno il servizio militare), ma sono dell'opinione, e lo sono sempre stato, che l'obiezione di coscienza rappresenta una scelta seria e che nel momento in cui viene accolta deve avere come corrispettivo una reale possibilità di utilizzazione. Quindi, al di là della pronuncia della Corte Costituzionale, esiste il problema di una iniziativa legislativa in tal senso da parte del Governo. Infatti volevo sapere dal rappresentante del Governo se si ha l'intenzione di promuovere...

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È stato preparato un disegno di legge, ma si attende la sentenza della Corte Costituzionale.

MILANI Eliseo. ...un'iniziativa legislativa che dia un risposta positiva a questi problemi e d'altra parte noi sappiamo, l'abbiamo discusso e lo stiamo discutendo, che un dibattito sulla riforma del servizio di leva comporta contestualmente una discussione e un dibattito sull'obiezione di coscienza.

Non conosco la realtà descritta dal rappresentante del Governo,

onorevole Olcese, circa i comuni, le province e le Regioni. Ritengo che sia stato eccessivo affermare che gli enti locali siano i maggiori responsabili degli abusi e dell'incitamento a violare il dovere del servizio militare e del dare copertura a finte obiezioni di coscienza. Sono a conoscenza che vi sono delle organizzazioni in questo settore che riescono a godere di una zona franca, come, per esempio, le organizzazioni cattoliche anche se io le rispetto profondamente perchè sono dell'avviso che il volontariato rappresenta un elemento importante quando offre dei servizi ai cittadini e quando in carenza di disposizioni legislative organizza i servizi stessi. Ma il problema non è questo; il fatto è che noi abbiamo di fronte un Governo che ha un relativo interesse a discutere dei problemi dell'obiezione di coscienza contestualmente alla legge di riforma del servizio di leva. La circolare del 1979 era l'esemplificazione di una situazione insostenibile. Chi faceva domanda veniva lasciato in sospenso per molti mesi. Ventisei mesi sono tanti; vuol dire stare in sospenso per più di due anni.

Mi ha interessato il caso specifico oggetto della interrogazione perchè esso mette in risalto e a nudo una realtà che considero insostenibile. Questa ulteriore situazione di stallo che il Governo fa dipendere da una pronuncia della Corte Costituzionale è, a mio avviso, una situazione politicamente inaccettabile. Se questa realtà esiste, il Governo ha il dovere di promuovere le adeguate iniziative legislative e d'altra parte avrebbe dovuto, proprio parallelamente a questa discussione sul servizio di leva, essere parte attiva affinché questa «partita» venisse liquidata.

Queste sono le ragioni della mia insoddisfazione della risposta del rappresentante del Governo. In questo modo i problemi continuano a rimanere nel vago e l'ipotesi che trovino una regolamentazione rimane proiettata nel futuro, in tempi molto lontani. C'è chi ha espresso pareri molto pesanti sull'obiezione di coscienza e sull'evasione organizzata, ma in sostanza tutto ciò avviene perchè vi è la carenza di una presenza politica, o quanto meno responsabile, da parte del Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Boldrini. Ne do lettura:

BOLDRINI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere in seguito alla proposta di decorazione al valor militare (medaglia d'oro) avanzata per il capitano di artiglieria Leonetto Amadei (classe 1911), per i gloriosi combattimenti di Lero, dalla Commissione riconoscimento qualifica partigiani all'estero ed inviata, in data 30 gennaio 1953, allo Stato maggiore della Marina (ufficio ricompense) per le decisioni definitive di competenza.

Da allora, nonostante i solleciti, gli uffici interessati non si sono mai espressi, per cui c'è da desumere che la pratica sia stata volutamente insabbiata o, peggio, fatta scomparire dagli uffici medesimi.

(3-00501)

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Al capitano di artiglieria Leonetto Amadei furono conferite – per il comportamento tenuto in occasione della difesa dell'isola di Lero (settembre-novembre

1943) - una medaglia di argento ed una di bronzo al valor militare, una croce al merito di guerra ed un encomio solenne.

Nel luglio 1948, per il comportamento tenuto dall'ufficiale dopo la resa dell'isola, venne proposta la concessione di una medaglia d'oro al valor militare, ma l'iniziativa non ebbe esito favorevole.

Lo stesso non favorevole esito ebbero analoghe successive iniziative in favore dell'Amadei.

BOLDRINI. Sono del tutto insoddisfatto della risposta e vorrei pregare il Sottosegretario di approfondire il problema.

Devo innanzi tutto ricordare che l'onorevole Cingolani, ministro dell'Aeronautica nel gabinetto De Gasperi e poi ministro della difesa, presentò una proposta di concessione di una medaglia d'oro al valor militare che fu presentata anche dall'ammiraglio Luigi Re, allora capitano di vascello.

Non si tratta soltanto di una mia valutazione perchè l'onorevole Andreotti, che è stato ministro della difesa dal 1959 al 1966, in un suo libro («Visti da vicino», seconda serie) così scrive: «Di ogni intervento al Senato Cingolani faceva stampare gli estratti e li inviava agli amici con una piccola dedica. Ne conservo parecchi, sui temi più disparati: da «L'ingresso dei cattolici nella vita politica» al centenario dell'unità d'Italia; dalla «fiamma della speranza» accesa in Valle di Cadore a ricordo dei dispersi in Russia alla «Unità europea per la pace e la civiltà», dal «Mantenere fede ed essere degni di Trieste» al ricordo dell'ammiraglio Mascherpa e alla difesa di Lero, sulla quale da ministro dell'Aeronautica e poi (unificazione di Guerra, Marina e Aeronautica) della Difesa aveva avuto modo di documentarsi a fondo, avanzando una proposta di medaglia d'oro per Leonetto Amadei, di cui il fascicolo misteriosamente scomparve. Io stesso dovetti constatare come - per polemiche postume tra la Marina e l'Esercito (artiglieria antiaerea, la cui postazione era comandata dal capitano Amadei, in seguito deputato e Presidente della Corte Costituzionale) - la pratica, fatta da me ricostruire, scomparisse per la seconda volta. Così ad Amadei sono rimaste le due medaglie d'argento e quella di bronzo».

Credo che la dichiarazione del ministro Andreotti sia estremamente valida; mi pare che la sua risposta, signor Sottosegretario (non so chi sia stato a fornirla) sia al di fuori della realtà. Il problema è un altro: la pratica per la concessione della medaglia d'oro al capitano Leonetto Amadei non è stata esaminata, valutata, nonostante l'interessamento di due personalità. Mi ritengo pertanto insoddisfatto e prego il Sottosegretario di appurare i fatti che mi sono permesso di citare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori ed altri senatori

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo ed altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati; «Unificazione della durata della ferma di leva», d'iniziativa dei senatori Signori ed altri; «Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri.

Riprendiamo, onorevoli senatori, l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo con il prosieguo della discussione generale, interrotta nella seduta del 17 ottobre scorso.

GIACCHÈ. Il disegno di legge al nostro esame è stato oggetto di una valutazione nella riunione dei rappresentanti dei gruppi ed io ho insistito affinché l'esame in comitato ristretto fosse preceduto dalla discussione generale, proprio perchè ritengo che sia forse il provvedimento più rilevante tra quelli pendenti presso la nostra Commissione.

Siamo d'accordo sull'opportunità di una riflessione attenta, non superficiale, nonostante il disegno di legge sia stato elaborato dalla Camera nel corso di più legislature. Riconosciamo che esistono anche dei limiti derivanti dalla complessità e dalla delicatezza della materia: il relatore ha rilevato per esempio l'opportunità della sistemazione in un testo unico delle norme alle quali si fa riferimento. Mi pare che anche nella risposta del Governo all'interrogazione del senatore Milani Eliseo sia apparsa l'eco di tali carenze, in relazione al servizio civile e all'obiezione di coscienza. Sarebbe stato certamente opportuno trattare in maniera contestuale anche questi problemi ma, al punto in cui sono le cose, proporre la contestualità significherebbe probabilmente l'insabbiamento del provvedimento. Mi pare comunque che la materia in discussione solleciti la definizione della questione del servizio civile e dell'obiezione di coscienza.

Ritengo che sul testo all'ordine del giorno vi siano motivi per precisazioni o perfezionamenti dei singoli articoli. Nella riunione dei rappresentanti di Gruppo, per esempio, mi pare sia stato dato per scontato che l'articolo 23 dovrebbe essere rivisto, come del resto propongono diverse associazioni degli invalidi (anche se va detto che l'intenzione del legislatore quando la Camera formulò quel testo non era di eliminare gli accompagnatori militari per i grandi invalidi ma di escludere certi tipi di lavoro servile). Credo che siano note, del resto, le polemiche dei grandi invalidi sulla convenzione con gli obiettori di coscienza per quello che riguarda l'utilizzazione come accompagnatori, il che sottolinea l'opportunità del ripristino dell'istituto.

Indipendentemente dai limiti rilevati occorra comunque apprezzare il significato dell'insieme del provvedimento che corrisponde ad una certa attesa dei giovani, in senso positivo, non solo per l'aspetto dell'equiparazione del servizio in marina a quello delle altre armi relativamente ai dodici

anzichè diciotto mesi. Mi pare che la legge risponda più in generale ad una esigenza di sviluppo del nostro ordinamento, per assicurare la corrispondenza della nostra politica militare all'evolversi della società nazionale, per assicurare credibilità del servizio militare e coesione sempre maggiore tra Forze armate e Paese.

In questo senso si può ritenere che il disegno di legge si collochi sulla linea di recenti provvedimenti, della legge sui principi o di iniziative come quelle portate avanti col convegno di Firenze per accordi con enti locali, e che meriti dunque la conclusione che il relatore proponeva quando diceva che si potrà precisare, migliorare la procedura o un singolo aspetto, ma che il quadro di insieme nell'impostazione fondamentale non dovrà essere alterato.

Credo che si debba dare atto alla Commissione difesa della Camera di aver svolto un lavoro importante, riuscendo a varare un testo normativo di sufficiente organicità e sicuramente apprezzabile. Si è equiparata la ferma della marina a quella delle altre armi: è questo un elemento importante perchè elimina una sperequazione che avrebbe potuto investire profili di costituzionalità. Vi è inoltre la previsione di una maggiore professionalità, anche mediante l'istituto della ferma di leva prolungata, e l'adozione di misure relative al trattamento e alla condizione del militare tende a configurare una maggiore accettabilità del servizio militare da parte dei giovani chiamati alle armi.

Per il primo aspetto, quello relativo alla professionalità e alla ferma prolungata che riguarda la strutturazione delle forze armate, mi sembra che si sia data una soluzione originale alla vecchia disputa e alla contrapposizione prevalente tra chi vorrebbe un esercito professionale, quindi di mestiere, e chi invece continua a prospettare la necessità del servizio militare obbligatorio che coinvolga tutti i cittadini. La soluzione data costituisce un incontro accettabile tra queste opposte opinioni e mira alla salvaguardia di reciproche esigenze: quelle di sviluppo tecnologico e quelle dettate dai rapporti con la società civile, secondo una visione costituzionale delle forze armate.

Certo, la soluzione prevista nel testo normativo in esame pone alcuni delicati problemi: soprattutto, potrebbe far sorgere in qualcuno la preoccupazione in ordine al formarsi di una componente precaria all'interno dell'amministrazione militare. Tuttavia, occorre tener presente che si assicura ai militari con ferma prolungata una specializzazione più adeguata allo sviluppo di tecnologie più sofisticate, specializzazione che dovrebbe favorire anche il loro inserimento nel mondo del lavoro. Va ricordato che si tratta sempre di militari non professionali: rimane immutata la concezione dell'obbligo di leva cioè di un servizio militare cui sono chiamati a partecipare tutti i cittadini abili alle armi.

Credo di poter affermare, rispetto a certe polemiche di stampa su fronti contrapposti, che non siamo nè ad una controriforma nè ad una surrettizia trasformazione indolore in esercito professionale. La partecipazione popolare non viene messa in discussione anche perchè i giovani a ferma prolungata verranno inseriti in normali reparti e non costituiranno forze operative con compiti a sè stanti.

Quanto ai timori del formarsi di un precariato che possa poi costituire elemento di pressione per l'immissione in ruolo, non sottovaluterei la compensazione offerta con le agevolazioni per

l'inserimento nel mondo del lavoro e nella vita civile, il che può forse scongiurare i temuti effetti perversi da varie parti configurati.

Su questi aspetti sarebbero comunque opportuni approfondimenti. Va tuttavia ribadita ancora una volta l'improponibilità della condizione professionale per il servizio di leva, non solo per ragioni dettate dalla pratica, prime fra tutte la difficoltà di avere un congruo numero di adesioni, ma soprattutto per ragioni di carattere costituzionale.

Desidererei porre un interrogativo al Governo circa l'opportunità o meno dell'articolo 23 che prevede, al secondo comma, per il volontariato l'età minima di sedici anni alla scadenza del bando. Vorrei sapere se i tempi sono stati valutati mantenendo fermo il criterio stabilito dalla legge n. 212, secondo la quale l'età minima per l'arruolamento è diciassette anni. Un abbassamento di età sarebbe a mio avviso sconsigliabile.

Il secondo aspetto del provvedimento riguarda le norme volte a rendere nell'insieme più accettabile il servizio di leva. I diversi titoli del provvedimento riguardano le disposizioni sull'addestramento, le licenze, il riconoscimento del lavoro militare, la migliore qualificazione, la minore discrezionalità per gli esoneri e così via. Vi sono alcuni aspetti suscettibili di miglioramento: occorrerebbe innanzi tutto prevedere un migliore utilizzo dei giovani militari e rendere più articolata la normativa sul rinvio della leva per motivi di studio universitario. È stata stabilita al riguardo una norma generale, ma sono poi sopravvenute circolari in contrasto con quella stessa norma. Credo debba essere ribadito il principio affermato dalla legge, cercando tuttavia di rendere più articolata la normativa in rapporto alle diverse situazioni, ad esempio, tenendo conto del tipo di facoltà.

Sarebbe opportuno prevedere poi misure di prevenzione per la tutela dell'incolumità fisica, anche alla luce dei tanti incidenti che sono occorsi in questi ultimi anni.

Si tratta di affrontare soprattutto il problema di una maggiore credibilità del servizio agli occhi dei giovani. Nessuno può nascondersi il malessere esistente, la riluttanza al servizio militare, così come è stato tra l'altro riconosciuto dal Ministro della difesa nella relazione presentata al Parlamento sullo stato della disciplina militare per il 1983. In tale relazione vi sono alcune dichiarazioni interessanti, innanzi tutto riguardo lo stato di disagio che non esiste solo all'interno della truppa ma anche fra sottufficiali e ufficiali. Si dice che «restrizioni fino a ieri accettate oggi non lo sono più e si ravvisa l'origine dello stato di disagio non tanto in influenze di carattere ideologico - appare infatti indebolita la retorica anti-militarista - ma prevalentemente in motivazioni di origine socioeconomica e che ne è quindi prevedibile una attenuazione col nuovo provvedimento sulla leva». Queste ultime affermazioni mi sembrano significative in quanto richiamano il tema dell'accettabilità del servizio militare: infatti non si può ignorare che vi sono critiche diffuse a vecchie impostazioni, che il quadro complessivo del servizio militare è di disagio e che molti giovani lo considerano un anno perduto. Di questo stato d'animo vi è stato un riconoscimento da parte del Ministro e la stampa ha ricondotto questo problema anche ad aspetti più specificatamente relativi alla disciplina: sconcerata però che siano state individuate cause in contraddizione con la tesi sostenuta dal

Ministro, che il disagio ha motivazioni socio-economiche che verranno ad attenuarsi con la nuova legge. Sconcerta il fatto che subito dopo si affermi che le preoccupazioni riguardano le licenze, le licenze premio e i permessi e desta perplessità soprattutto quando – in contraddizione con quanto sostenuto dal Ministero – viene rilevata l'eccessiva liberalizzazione dell'abito civile e viene richiesto «un freno». La proposta di reintrodurre la divisa è una proposta grave che finirebbe per essere controproducente e in contraddizione con lo sforzo che stiamo facendo per la elaborazione della nuova legge sulla leva.

Si è affermato che il dibattito sul disegno di legge sulla leva dovesse essere occasione per riflettere seriamente sulle condizioni del militare al fine di evitare che la legge, di significato innovativo, fosse in contrasto stridente non soltanto con nuovi provvedimenti ma anche con la situazione reale. Quindi ritengo sia il caso di ricercare più appropriatamente le ragioni e le aspettative deluse (che lo stesso Ministro ha sostenuto che sono perduranti, come le tensioni sul problema della casa per gli ufficiali e per i sottufficiali), i motivi di disaffezione e di riluttanza, ed accertare quale incidenza potrà avere la nuova legge sulla leva, fino ad esaminare gli aspetti più gravi degli incidenti, dei suicidi e delle violenze di cui ha parlato la stampa e sui quali è stata presentata una interrogazione. Tutti questi motivi non devono essere minimizzati e meritano di essere inquadrati in un esame più complessivo sullo stato del servizio militare.

Queste considerazioni hanno spinto il mio Gruppo politico a proporre due iniziative. Riteniamo innanzi tutto opportuno che la Commissione difesa del Senato, prima dell'approvazione del disegno di legge, ascolti i rappresentanti della leva nei COIR. Ci risulta che il COCER abbia da tempo deciso di chiedere un incontro con la Commissione difesa del Senato, con quella della Camera dei deputati e con il Ministro per affrontare la questione della leva. Vogliamo corrispondere innanzi tutto a questa richiesta. Riteniamo inoltre che sia opportuno pensare a modifiche della legge sulle rappresentanze militari affinché i rappresentanti della leva vengano inclusi nel COCER, in quanto oggi fanno parte soltanto dei livelli di rappresentanza di base o intermedia e non del livello di rappresentanza centrale.

L'altra proposta che intendiamo avanzare insieme al Gruppo comunista della Commissione difesa della Camera dei deputati è quella di un'indagine conoscitiva parlamentare. Infatti riteniamo utile, proprio per garantire una continuità con il processo legislativo, approfondire questo argomento e accertare, per esempio, la provenienza geografica dei militari, le loro mansioni e utilizzazioni. In seguito all'approvazione del provvedimento, proporremo questo elemento di verifica e di controllo parlamentare.

Non è una risposta positiva al disagio dei militari restaurare vecchie disposizioni, come quella della divisa in libera uscita, in quanto ciò peggiorerebbe i rapporti con i giovani, sarebbe una soluzione sbagliata a questo problema. Bisogna inserire meglio questi giovani nelle comunità locali evitando l'emarginazione e non bisogna proporre nuove elementi di emarginazione.

FALLUCCHI. Qual è questo elemento?

GIACCHÈ. Quello di rimetterli in divisa invece di cercare di integrarli nella comunità.

FALLUCCHI. Allora la società non vuole la divisa.

GIACCHÈ. Il discorso è un altro. Si finisce in questo modo con l'aumentare il distacco dei giovani che hanno considerato una conquista importante e un riconoscimento, pur essendo vincolati alla disciplina e alla divisa militare quando prestano il servizio militare, poter essere pari agli altri cittadini nel momento in cui hanno la libera uscita.

CODAZZI. Mi scusi senatore Giacchè se la interrompo, ma volevo chiederle se non crede che sia necessario restituire a questa società alcuni significati e certi simboli e soprattutto rappresentarli visivamente. Non sono per l'esasperazione del militarismo; tuttavia ritengo che bisognerebbe restituire e riconoscere al servizio militare un ruolo nella formazione del cittadino, che sia in quel momento visivamente riconoscibile. Così facendo stiamo «appiattendo» la società su un borghesismo che livella e non recupera alcun valore. Portare la divisa non rappresenta un passo indietro, perchè dipende da come la si porta e quale significato le si attribuisce. Un conto è se diamo alla divisa il significato di un militarismo esasperato, un altro conto è se le attribuiamo il significato di una preparazione, di una ricerca di professionalità e di servizio alla società; è questo il giusto significato che va riconosciuto alla divisa.

GIACCHÈ. Credo che anche i preti si ribellerebbero se togliessero loro la possibilità di avere almeno la tonaca più corta.

CODAZZI. Hanno il *clergyman*.

GIACCHÈ. Il mondo va avanti, ci sono concezioni nuove. Il punto fondamentale è quello di rendere sempre crescente l'accettabilità del servizio e mi pare ci sia attesa da questo punto di vista. Sarebbe un segnale negativo invece (c'è chi ha parlato di una sfida) il provvedimento proposto.

Il Ministro della difesa ha dichiarato di voler favorire l'*iter* del disegno di legge su cui sono confluite le volontà della quasi totalità dei rappresentanti dei Gruppi della Camera dei deputati. Prendo atto di questa dichiarazione ma devo ribadire che insistere sulla reintroduzione della divisa significa insistere su un simbolismo (che, come è stato detto, può essere anche malinteso) che contrasta con acquisizioni precedenti, con la legge sui principi della disciplina militare. Occorre invece fare uno sforzo per guadagnare, nella sostanza e non nella forma, una maggiore consapevolezza, più consenso. L'invito che facciamo al Ministro è quello di andare avanti con coerenza, di far sì che sia rapidamente approvato il disegno di legge in esame tenendo conto degli altri provvedimenti che hanno rappresentato momenti di innovazione nelle Forze armate, in una logica di continuità.

Il risultato cui deve tendere il provvedimento è quello di una forza armata più qualificata, cosciente, conforme al concetto di difesa intesa

come solidarietà e tutela delle popolazioni: significativo è l'impiego dei militari nelle calamità, in questo rapporto più stretto con la società, nell'ottica di un apparato militare più radicato nella società.

Vorrei sottolineare l'importanza del titolo II, delle norme sulla promozione della formazione civica e democratica e dell'attività sportiva nelle Forze armate e sui rapporti dell'amministrazione della difesa con gli enti territoriali, in attuazione della legge n. 382 del 1978. Gli accordi previsti tra Regioni, enti locali e rappresentanze militari per un uso comune delle strutture, ciò mi pare che costituisca un terreno significativo su cui operare. Non possiamo infatti ignorare che si va ricreando nei rapporti tra comunità locali e forze armate una situazione di effervescenza (che era stata superata in tempi passati) sia per ritardi nell'attuazione di leggi precedenti sia perchè non c'è stato un coerente sviluppo dei provvedimenti adottati per permutate, servitù militari, eccetera. Si vanno perciò riproponendo momenti di tensione, mentre il convegno di Firenze è stato un momento importante che ha indicato la possibilità di percorrere una strada diversa. Debbo, infine, rilevare in questa collaborazione con gli enti locali la necessità che abbiano attuazione i programmi previsti per quanto riguarda le infrastrutture per i servizi di leva, le caserme, gli impianti per il tempo libero previsti nella legge.

Considero il disegno di legge come un contributo per dare credibilità al servizio militare, procedendo sulla via di una crescente democratizzazione in funzione di una politica militare italiana e internazionale conforme a quanto previsto nella Costituzione. Sicuramente in questa ottica, a nostro avviso, non rientrano certe iniziative nella politica della difesa in questi ultimi tempi, come pure le scelte del crescente impegno nucleare, ma si tratta di un discorso più ampio sulla sicurezza che il senatore Boldrini ha giustamente proposto per altre occasioni.

Non c'è dubbio che le scelte di politica militare debbano rispettare i principi costituzionali. Il provvedimento sul servizio militare di leva è un momento importante al fine di realizzare una politica militare condivisa da tutti e per determinare condizioni reali affinché il servizio sia reso più credibile agli occhi dei giovani, delle famiglie, del Paese.

Altri colleghi del mio Gruppo interverranno sull'argomento. Ritengo comunque di dover dichiarare la volontà del Gruppo comunista di procedere speditamente all'approvazione del disegno di legge, con i miglioramenti che si riterranno indispensabili, in modo da soddisfare le attese diffuse per questo provvedimento.

PRESIDENTE. Data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare la prosecuzione dell'esame del disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO